

LE CICATRICI CONFUCIANE DELLA CINA CONTEMPORANEA

INTRODUZIONE

Da un paio d'anni a questa parte, la Cina è sempre più sulla bocca di tutti, il timore verso questo misterioso gigante Asiatico che avanza nelle nostre città stimola da un lato la più sana curiosità, ma dall'altro non fa altro che alimentare i cosiddetti luoghi comuni, nati appunto dall'incapacità di svestirsi della propria visione del mondo per indossarne una nuova e, come questi ultimi ci hanno dimostrato, altrettanto valida. Agli occhi occidentali la Cina si presenta come un paese affascinante (è millenaria l'attrazione europea verso l'esotico) e in via di sviluppo, non solo dal punto di vista economico-tecnologico (che comunque rimane l'aspetto più evidente), ma anche dal punto di vista ideologico, quantomeno se paragonato alla totale chiusura di cinquant'anni fa.

Tuttavia, non serve scavare a fondo per iniziare a scoprire le prime falle nel sistema: già ad una prima superficiale occhiata la Cina si contraddistingue infatti come un Paese spaventosamente contraddittorio. Andiamo a guardare alcuni dati: la Cina oggi è la seconda potenza mondiale per PIL e la prima per PIL a parità di potere di acquisto, tuttavia se si esamina il PIL pro capite la posizione in classifica scivola al 103esimo posto; il gigante asiatico è contemporaneamente esponente del primo, del secondo e del terzo mondo; all'interno dei suoi confini convivono (non sempre pacificamente) comunismo ed economia di mercato, ai quali si aggiunge il recente processo di riscoperta del confucianesimo, il quale cambierà le strategie politiche e gli equilibri di potere interni ed esterni al Paese. Questi dati preoccupanti e probabilmente unici al mondo ci danno solo un assaggio dello sconvolgimento sociale, politico ed economico che ha investito la Cina, accompagnando il miracoloso sviluppo degli ultimi anni. Le contraddizioni in seno al sistema stesso e i profondi divari sociali si riflettono in tutti gli ambiti della vita cinese, e la mentalità non ne è esclusa, anzi, possiamo dire ne sia una delle principali cause.

Dando un'occhiata superficiale alla società cinese contemporanea si potrebbe dedurre che la tendenza sia verso una sempre maggiore occidentalizzazione, ma bisogna fare attenzione a non cantar vittoria troppo presto, perchè questa visione è erronea. Il substrato culturale della società, infatti, è rimasto distintamente cinese, bisogna stare ben attenti a non confondere l'occidentalizzazione con la semplice modernizzazione. I cittadini cinesi, in particolar modo i giovani, stanno vivendo un profondo conflitto tra la spinta a diventare moderni cittadini del mondo e la necessità di rimanere figli della tradizionale cultura millenaria, che per gran parte si identifica con la cultura confuciana.

Ma cos'è il Confucianesimo e perchè è così importante? Il termine "Confucianesimo" si riferisce alle idee etiche (la natura religiosa oppure filosofica del Confucianesimo è ancora largamente dibattuta) elaborate dal maestro Kong 孔夫子 *kong fuzi* (successivamente latinizzato in Confucius), vissuto nello stato di Lu (parte dell'odierna provincia di Shandong) tra il 551 e il 479 A.C.

Confucio elaborò una serie di regole sociali sull'esempio degli antichi sovrani, simbolo di saggezza e virtù morale, per porre fine allo stato di decadenza spirituale della Cina di quel periodo. Confucio classificò cinque tipi di relazioni umane: re-ministro, padre-figlio, marito-moglie, fratello-fratello, amico-amico. Questi rapporti erano regolati da riti particolari 禮 *Li* e da diverse virtù, quali la pietà filiale 孝 *Xiao* in ambito familiare, la fedeltà 忠 *Zhong* verso le autorità, e più in generale la rettitudine 义 *Yi*, la sincerità

信 *Xin*, saggezza 智 *Zhi*, e la benevolenza 仁 *Ren* (interessante come il carattere di 仁 *Ren* sia formato dal carattere di "uomo" e dal carattere di "due", ad indicare che la completezza di un uomo si trova negli altri, deve essere praticata e non ci viene data a priori). Le gerarchie sono fondamentali in quanto garantiscono l'armonia sociale. Alla base dello stato e della famiglia vi è sempre e comunque il concetto di virtù 德 *de* che per la prima volta non si riferisce al rango nobiliare ma all'integrità morale della persona (Confucio da i natali al concetto di meritocrazia in Asia, concetto ancora centrale nel sistema didattico e lavorativo odierno). Il termine 君子 *junzi* "principe, uomo di sangue nobile" finisce così per designare "uomo esemplare, di carattere nobile". Gli insegnamenti del maestro, tramandati dai discepoli, sono stati interiorizzati sia dalla classe colta (un tempo un'educazione confuciana marcava un certo status sociale, ha quindi contribuito a formare la mentalità della classe dirigente cinese, come d'altro canto i classici latini e greci per l'Europa, inoltre il confucianesimo era il principale mezzo di sinizzazione) e sia del popolo, in quanto focalizzandosi sulla vita quotidiana era di facile comprensione ed attuazione, in contrasto con altri concetti teologici su realtà ultraterrene, troppo distanti dalle fatiche e dalla semplicità della gente comune.

La cultura cinese tradizionale confuciana, con la teoria delle gerarchie, la pratica della virtù e l'osservanza dei riti, riuscì sempre a garantire conservazione e stabilità, permise il consolidarsi di uno Stato burocratico centralizzato e del sistema amministrativo, che ancora oggi conserva alcune delle impostazioni originali. Ha impresso un'impronta profonda sulla cultura, sulla pratica di governo, sull'educazione e sulla vita quotidiana, in sintesi si può affermare il confucianesimo contraddistingue l'identità cinese, e più in generale di tutti i paesi dell'Estremo Oriente (in particolar modo Giappone e Corea).

Può la Cina essere considerata un "Paese moderno": bastano un'economia di mercato molto sviluppata e delle città soffocate dai grattacieli per poter definire un Paese "moderno"? Come il Confucianesimo agisce sulla società di oggi riportandola indietro di millenni?

Confucio nel lessico

Uno degli ambiti più importanti (e a mio parere, tra i più interessanti) in cui si riflette l'impostazione confuciana è il lessico. In particolare, vorrei porre l'attenzione su un fenomeno tipico della lingua cinese, come di pochissime altre lingue, in relazione ai termini di parentela. Nella lingua cinese si deve obbligatoriamente specificare se una relazione di parentela è per parte paterna, parte materna e addirittura se è femminile. Si useranno rispettivamente i caratteri 堂 *tang*, 表 *biao* e 外 *wai* (è estremamente interessante come per indicare la parte femminile si utilizzi il carattere 外 *wai* "fuori, esterno", come a ribadire che il lignaggio era mantenuto dagli uomini, solo gli antenati maschili venivano ricordati nel libretto genealogico, le donne una volta sposate erano considerate appunto come esterne alla famiglia). Inoltre, ancora più insolito è il dover sempre specificare il grado di "anzianità" di un fratello/una sorella. Si distingue infatti tra 哥哥/兄 *gege/xiong* "fratello maggiore" e 弟弟 *didi* "fratello minore", tra 姐姐 *jiejie* "sorella maggiore" e 妹妹 *meimei* "sorella minore", cosa inusuale per qualsiasi altra lingua che non possieda intrinsecamente questa "ossessione", se così possiamo chiamarla,

per l'età di una persona. Altro aspetto che rimanda chiaramente alle idee del maestro è l'abitudine di utilizzare 老 *lao* "anziano", oltre che accanto ai nomi degli anziani della famiglia, con sfumatura di rispetto e deferenza, anche accanto a figure di riguardo es. 老师 *laoshi* "maestro", sottolineando il millenario legame tra anzianità e saggezza. E' degno di menzione anche il carattere utilizzato per "pace, tranquillità": 安 *an*, formato dal carattere di "tetto" in alto, insieme al carattere di "donna", questa associazione della presenza femminile in casa al concetto di serenità ci ricorda la concezione tradizionale del ruolo della donna (un tempo per "moglie" si usava il termine 内人 *neiren* "persona all'interno"). Un carattere che sembra discostarsi dalle tradizioni è invece il carattere 姓 *xing* "cognome, chiamarsi, fare di cognome", formato dal carattere di "donna" e da quello di "nascita, origine": alcuni hanno ipotizzato una possibile origine matriarcale della società cinese, ma il dibattito sull'etimologia di questo termine è ancora aperto.

Galateo, riti e buone maniere: i rimandi confuciani

La buona condotta e l'educazione sono virtù fondamentali in Cina, tanto che fin dalle elementari tra le materie curriculari insieme a matematica, storia, geografia...vi è anche educazione morale (insegnamento base insieme alla letteratura). Il "galateo" e le buone maniere da utilizzare in società sono prevedibilmente diverse da quelle occidentali, così come alcuni comportamenti ed espressioni dei cinesi potrebbero risultare bizzarri o addirittura offensivi ai nostri occhi. Sono molteplici i fattori che influenzano il modo di comportarsi, a partire dalla religione popolare e dalle sue superstizioni fino ad arrivare a fatti storici come le carestie degli anni 50 e 60 ecc. In particolare qui si esamineranno alcuni comportamenti ereditati da concetti confuciani, primi fra tutti quelli di "armonia", di "cortesìa", di "faccia" e di "pietà filiale".

Il concetto di 和 *he* "armonia", intesa sia come armonia interiore che come armonia sociale, è uno dei concetti chiave della dottrina confuciana, ed è il principale meccanismo di funzionamento della società. Ad oggi, è quello che contraddistingue la società occidentale, che sottolinea i diritti del singolo individuo (*individual-oriented*), e quella asiatica, che pone l'accento sugli obblighi del singolo verso la comunità (*collective-oriented*). Questo concetto viene riflesso persino nell'architettura delle abitazioni, è infatti pratica comune condividere spazi come la cucina, il bagno o la sala in cui rilassarsi con gli altri abitanti del condominio, e ciò avviene in perfetta armonia. Un'altra pratica derivata dall'armonia confuciana è l'importanza di scambiarsi regali e favori, per creare e mantenere le amicizie o le relazioni sociali in generale (le cosiddette 关系 *guanxi* "connessioni, conoscenze"). Questo si riverbera per esempio nella triste pratica di sfruttare la prostituzione per "allietare" i partner economici e mantenere così dei buoni rapporti, oppure nell'annotare minuziosamente tutti i favori e regali ricevuti, in modo da poterli restituire alla prima occasione. Il rapporto di amicizia è importantissimo, richiede periodica frequentazione, dedizione assoluta, rinuncia e appunto rituali e doni, deve essere un rapporto empatico che garantisca l'armonia anche nella divergenza di opinioni.

Un concetto non propriamente introdotto da Confucio, ma facilmente ricollegabile al precedente, è

quello di 面 *mian* "faccia", intesa appunto come immagine esteriore, reputazione da mantenere per permettere l'equilibrio e l'armonia sociale. Il "mantenere la faccia" è un obbligo che influenza moltissimo il comportamento dei cinesi al giorno d'oggi, soprattutto per quanto riguarda i rapporti di business, ma è possibile riscontrarne l'influenza anche nelle censure da parte del Partito di ciò che potrebbe ledere l'immagine nazionale (国家形象 *guojia xingxiang*), e in alcune mosse della Cina in ambito internazionale, come per esempio negli investimenti fatti negli ultimi anni per dare al mondo un'immagine più positiva e rassicurante della Paese, ma anche nella recente campagna di epurazione contro i politici corrotti, per salvare l'immagine del Partito, minacciata dalle critiche popolari. E' ricollegabile al concetto di faccia anche la difficoltà che si ha avuto in passato e che si ha ancora nel nominare argomenti scottanti quali la protesta in piazza Tian'An Men del 1989, la questione tibetana, del Xinjiang, di Taiwan e così via.

Per quanto riguarda le buone maniere, per non "perdere la faccia" è importante mantenere sempre la calma evitando di arrabbiarsi e alzare la voce.

Sono marcatori dello status sociale e quindi della "faccia" di una famiglia anche il corredo della sposa e l'entità dei regali che la famiglia dello sposo fa a quella della sposa.

Il concetto cinese di "cortesia" ruota attorno ai valori tipici confuciani di deferenza, modestia, empatia e appropriatezza. Alcuni accorgimenti importanti sono l'accompagnare sempre il saluto con un cenno del capo in segno di rispetto, l'usare entrambe le mani per offrire e ricevere un regalo, il prestare attenzione alla puntualità, l'evitare manifestazioni pubbliche d'affetto, il rifiutare sempre un paio di volte prima di accettare un regalo, del cibo o un complimento ecc.

Uno dei principi chiave di Confucio è la pietà filiale 孝 *xiao*, inteso come innato e profondo rispetto verso i genitori, in particolare il padre, verso gli anziani, verso i superiori in generale, e poi in forma estesa verso tutta la comunità. La pietà filiale assume particolare rilievo nei riti funebri (a seconda della vicinanza e dell'anzianità del parente si deve rispettare un preciso rito funebre, e osservare un periodo di lutto prestabilito, altrimenti la famiglia potrebbe perdere credibilità agli occhi della società ed essere maledetta dagli spiriti degli antenati), ma è rispettata anche nei riti matrimoniali (ad esempio nell'usanza degli sposi di offrire il tè ai genitori in segno di rispetto) e nelle regole basilari di comportamento (le persone anziane devono essere sempre salutate per prime e aspettate prima di iniziare a mangiare ecc.). Persino alcune riforme statali sono plasmate su questo valore ad esempio la legge del 2012 per la tutela dei diritti e degli interessi degli anziani.

Il Confucianesimo e la famiglia

La famiglia per Confucio era la cellula base della società, che riproduceva in miniatura il mondo e tutte le relazioni sociali (è interessante come ancora oggi la lingua cinese per tradurre "tutti" usa 大家 *dajia* "grande famiglia"), importante era la figura del padre, che corrispondeva nel sistema statale a quella del sovrano. La famiglia tradizionale cinese seguiva un sistema patriarcale, patrilineare e patrilocale, era allargata fino a 5 generazioni. La struttura tipica del clan familiare rimane ancora nella gestione degli

affari (nelle grandi imprese a conduzione familiare) e della politica (guidata da reti di interessi). Negli ultimi anni, dopo le riforme degli anni 80-90 e in particolare dopo la politica del figlio unico, le famiglie sono sempre più di tipo nucleare, con uno o due figli, tuttavia, in alcuni casi, in particolare nelle zone rurali, persiste la struttura della famiglia allargata. Nella famiglia tradizionale lo scopo di una coppia, e quindi dell'amore in generale, era di produrre un erede, possibilmente un figlio maschio, per mandare avanti il nome della famiglia nelle generazioni. L'aver un figlio era il principale metro di giudizio per considerare una moglie virtuosa e un uomo filiale (un detto tradizionale cinese recita: 不孝有三，无后为大 *bu xiao you san, wu hou wei da* "ci sono tre tipi di comportamento non filiale, il più grave è di non produrre alcun erede"). Qualora la moglie non riuscisse a dare alla luce un figlio maschio, il marito aveva la possibilità di tentare con le concubine. Ad oggi ovviamente questa credenza non è più così forte, ma rimane: in particolare durante gli anni del controllo delle nascite in Cina, vi sono stati moltissimi casi di abbandono di neonate e altrettanti di neonate non registrate, tant'è che lo squilibrio nella popolazione tra maschi e femmine è oggi altissimo. Ancora ai giorni nostri i ginecologi temono di rivelare il sesso del bambino in anticipo per paura di aborti.

La donna era soggetta a tre obbedienze 三从 *sancong*, verso il padre, verso il marito e verso il figlio. Mentre l'uomo poteva avere più partner sessuali, la fedeltà era la prima virtù per la donna. Ancora oggi la donna è ancora considerata come la custode della moralità nella sfera sessuale, di fatto la maggiorparte di uomini cinesi ha dichiarato che preferirebbe una moglie che non abbia avuto rapporti sessuali prematrimoniali. I problemi di genere, grazie alle riforme statali e alla globalizzazione, stanno migliorando (soprattutto per quanto riguarda le pratiche di divorzio e in campo lavorativo), ma si fa fatica a sradicare le concezioni tradizionali, in particolare nelle zone più arretrate, rimaste fuori dalla globalizzazione. Persistono fenomeni di compravendita delle spose, matrimoni forzati di vedove, concubinato, aborto forzato ecc. . La donna spesso continua a essere un bene di consumo, se prima veniva "venduta" alla famiglia dello sposo già in tenera età, adesso i maggiori problemi sono dati dall'uso strumentale della prostituzione nell'ambito del business. Anche l'idea tradizionale che il lavoro e la società fossero il mondo dell'uomo e la casa quello della donna persiste: una ricerca del Fondo Monetario Internazionale del 2012 ha mostrato che solo il 9% dei grandi manager sono donne in Giappone e Corea del Sud, contro il 43% degli Stati Uniti.

L'omosessualità, che per principio va contro la tradizionale famiglia patriarcale in quanto non comporta procreazione, fa molta fatica al giorno d'oggi ad essere accettata, rispetto agli standard di altri paesi la mentalità in Cina su questo fronte rimane molto chiusa.

Per quanto riguarda la visione dell'amore, i giovani cinesi sono molto meno sognatori dei coetanei occidentali, in Cina l'amore è ancora visto come qualcosa di pragmatico, necessario ma non sufficiente al mantenimento di una relazione nel tempo, è fondamentale anche condividere lo stesso status sociale, contare su una stabilità economica ecc (anche per questo motivo sono rare le relazioni al liceo, solo dopo aver trovato un lavoro soddisfacente un ragazzo può iniziare a pensare all'amore). Oggi come un tempo, è forte in Cina la pressione delle famiglie sui giovani per il matrimonio, soprattutto per le ragazze, che all'età di 26-27 anni sono già considerate "zitelle". La scelta del partner, sempre secondo il principio della pietà filiale, è ancora molto condizionata dall'opinione dei genitori; molto diffuso è il fenomeno di matchmaking.

Concetto di armonia nel sistema legale

Secondo alcuni il recente successo dei paesi dell'Estremo Oriente potrebbe derivare dall'importanza data al concetto di armonia (nelle relazioni familiari, sociali e con il cosmo), che si traduce nel rispetto delle gerarchie e nella preferenza della negoziazione all'aperto conflitto. Applicata all'arte di governo, l'armonia implica una mediazione tra tutte le parti per arrivare a un maggior consenso, e quindi a delle soluzioni vantaggiose per tutti, diventa quindi la forza motrice di giustizia ed equità. Di fondamentale importanza è il pensiero espresso da Confucio 和而不同 *heerbutong* "armonia nel rispetto delle diversità", che sottolinea la necessità della critica per l'equilibrio tra posizioni diverse e scoraggia il semplice rinunciare alle proprie opinioni. Questo pensiero è la base della teoria cinese delle relazioni internazionali 中国国际关系理论 *zhongguo guoji guanxi lilun*.

Tuttavia, il campo che risente di più dell'influenza del concetto di armonia è il sistema legale, e la conseguente considerazione delle professioni legali. La propensione asiatica alla mediazione e alla conciliazione, data dalla tradizionale subordinazione della legge alle norme di condotta confuciane tramandate di generazione in generazione, porta spesso ad un particolare svolgimento dei processi (ad esempio oggi il divorzio si ottiene attraverso mutuo consenso, oppure attraverso la mediazione del tribunale, solo nel caso falliscano le prime due procedure si ricorre al verdetto del tribunale). La scarsa considerazione della legge ha fatto sì che le professioni legali (avvocati, giudici, notai) venissero poco stimate, e di conseguenza poco pagate. Ancora oggi in Cina la carriera in campo giudiziario risulta poco allettante e c'è carenza di personale qualificato.

Le controversie sono sempre state risolte in famiglia dal capofamiglia e tra famiglie secondo un sistema di responsabilità collettiva, solo per i crimini contro lo Stato si ricorreva alla legge scritta, e questo fa sì che in Cina manchi ancora oggi, nel ventunesimo secolo, una cultura dei diritti e dei doveri del cittadino.

Le interferenze del Confucianesimo hanno ostacolato in passato e continuano a ostacolare la modernizzazione dell'apparato giuridico in Cina, che risulta ancora molto al di sotto del livello internazionale. Ancora oggi vi è un divario tra chi considera la Legge superiore allo Stato (necessità di un sistema giudiziario indipendente) e chi lo Stato superiore alla Legge (il sistema è comunque sotto le direttive del Partito). Il sistema legale è confuso inoltre dalla convivenza millenaria tra 德治 *dezhi* "governo della virtù" e 法治 *fazhi* "governo della legge".

Arte di governo e politica estera

Già con Hu Jintao (presidente dal 2003 al 2013), e ancor più oggi con Xi Jinping (dal 2013), sono tornati alla luce motti confuciani nei discorsi politici e nelle strategie, come per esempio i concetti di "popolo come fondamento" 以民为本 *yiminweiben*, o di "proteggere il popolo" 保民 *baomin*. Secondo Mencio, discepolo di Confucio, il popolo occupava il primo posto, le divinità il secondo e il sovrano solo il terzo. La legittimità di chi è al governo deve quindi risiedere nella fiducia del popolo, che bisogna ottenere agendo nei suoi interessi, "conquistando il suo cuore" *deminxin* 得民心.

Il forte attaccamento del pensiero cinese al concetto di comunità ha riportato in luce il termine 大同

datong "grande unità", in correlazione al "sogno cinese", che, come spiegò lo stesso Xi Jinping a Barack Obama, si differenzia da quello americano per essere *collective-oriented*, concepito quindi come uno sforzo collettivo verso un unico obiettivo.

La comprensione della dottrina Confuciana, in particolare in questi ultimi tempi, è fondamentale anche per capire e prevedere le mosse della Cina sulla scacchiera internazionale. E' di matrice confuciana la tendenza cinese ad agire in maniera cauta e progressiva, diluita nel tempo (e non aggressiva e presuntuosa), atteggiamento dato dalla consapevolezza cinese del ruolo che il tempo ha nel modificare le situazioni (Confucio predicava ci fosse un tempo per agire e un tempo per arrestarsi). E' da sottolineare anche la costante apertura cinese a diverse soluzioni e possibilità, che può essere erroneamente interpretata come ambiguità, mancanza di chiarezza, e altro non è che l'aspettare il momento propizio per esporsi. Questa tendenza è stata definita "obliquità strategica" da F.Jullien, importante sinologo francese.

Sempre in campo internazionale, la Cina negli ultimi anni si è distinta per il soft power, che rimanda alla capacità di attrarre attraverso la cultura predicata da Confucio("Se il Sovrano ha a cuore i riti e le convenzioni sociali tra il popolo nessuno oserà essere irriverente, se ha a cuore la rettitudine nessuno oserà comportarsi in modo inadeguato, se ha a cuore la sincerità nessuno oserà essere ipocrita. Date queste condizioni, la gente verrà numerosa a lui da ogni direzione, recando con sé i propri figli avvolti stretti sul dorso!"- Lunyu, 13.4). Attraverso i numerosi Istituti Confucio la Cina ci sta facendo scoprire la sua cultura, in modo da rendersi più familiare in un mondo che ancora deve imparare a conoscerla, e quindi creare un panorama internazionale più amichevole e armonico.

Alla base della politica estera di Xi Jinping vi è il millenario concetto di 天下 *tianxia* "ciò che è sotto il cielo, il mondo intero", che impronta le relazioni internazionali verso una visione globale molto diversa dal concetto di governance dell'ONU. La Cina invoca la creazione di una "comunità dal destino comune" 社会的共同的命运 *shehui de gongtong de mingyun*, che si traduce poi in forme di cooperazione win-win, reciproca conoscenza tra le civiltà ecc.

Recupero della tradizione negli ultimi anni - Confucio strumentalizzato:

Durante il periodo Maoista il Confucianesimo, le sue gerarchie e i suoi riti conservatori, vennero additati come la principale causa dell'arretratezza economica, tecnologica, sociale e politica cinese. Si procedette ad un tentativo (oggi, possiamo permetterci di dire, vano) di estirpare qualsiasi traccia di passato e di tradizione dalla vita e dalla mentalità cinese. La natura reazionaria del confucianesimo venne demonizzata da molti intellettuali, dal Movimento del 4 Maggio 五四运动 *wusi yundong* e dalla critica a Confucio e Lin Biao 批林批孔 *pi lin pi kong* durante la rivoluzione culturale. Solo dalla metà degli anni Ottanta il Confucianesimo riacquistò dignità come potenziale motore di una nuova forma di capitalismo centrata in Asia.

Nella storia cinese ogni riunificazione politica seguita ad un periodo di forte divisione e instabilità, si accompagnò sempre ad una rivalutazione della cultura tradizionale confuciana. Secondo alcuni studiosi

oggi siamo in una di quelle fasi. Il Partito Comunista Cinese pare infatti volersi riappropriare del sistema etico confuciano, per farne la base di una nuova moralità di stampo socialista, che possieda in sé i geni fondamentali della cultura cinese (基本的文化基因 *jiben de wenhua jiyin*). Lo slogan nato già nel XIX secolo 中体西用 *zhongti xiyong* "coniugare l'essenza della cultura cinese con la tecnologia occidentale" non è mai stato così attuale come adesso, nel processo di costruzione del "socialismo con caratteristiche cinesi" 中国特色社会主义 *zhongguo tese shehuizhuyi*. In particolare con Xi Jinping, si è accelerato il processo di "confucianizzazione" *rujiahua* 儒家化 del Partito e della società, e della conseguente campagna di sensibilizzazione della società, per la quale vengono fatti grandi investimenti e usati tutti i mezzi a disposizione (dai mass media alla restaurazione di antiche cerimonie ecc.). Tutta l'importanza che il Confucianesimo attribuisce alla cultura e all'istruzione viene adesso ripresa, soprattutto nell'implementazione di valori confuciani nei piani didattici, per invertire il processo di "desinizzazione" che si era venuto a creare durante la Rivoluzione Culturale. C'è chi considera questa mossa del Partito una forma di controllo sociale (è diventata iconica una fotografia che mostra, sul muro di una scuola nell'area rurale del Gansu, la scritta "Dateci un bambino, e ne faremo un pilastro dello Stato").

Lo Stato cinese promuove questa riscoperta della tradizione come un tentativo di proteggere la Cina dai valori occidentali e di instillare di nuovo lo spirito patriottico nei giovani. In realtà molti hanno visto in questa manovra un modo di legittimare, attraverso i valori confuciani, un governo che diventa sempre più autoritario, accentratore e presente nella vita delle persone, e quindi di dare l'idea che l'attuale governo non è altro che la naturale continuazione delle gloriose dinastie del passato. Bisogna infatti notare che Confucio non è ripreso nella sua integralità, ma solo negli aspetti che più possono far comodo. Il confucianesimo ha infatti due anime, una più idealista (fondata su principi come virtù o bontà), e l'altra più autoritaria (disciplina, obbedienza, rispetto), per questo motivo è adatto a essere strumentalizzato secondo gli interessi del momento, ed è adattabile sia al Maoismo che al Denghismo. Per esempio la sua idea di comunità è stata ampiamente utilizzata nel periodo Maoista per legittimare la collettivizzazione. Ad oggi Confucio potrebbe rappresentare la scorciatoia per recuperare il consenso popolare, demolito da una serie di infelici decisioni politiche e dalla corruzione dilagante all'interno del Partito.

Anche gli Istituti Confucio (più di 480 in 6 continenti) sono stati accusati di mascherarsi sotto il nome di Confucio per controllare l'opinione mondiale nei confronti della Cina, e di essere "spie" del Partito (dal quale sono effettivamente finanziati).

Conclusioni

La modernizzazione cinese degli ultimi anni si distanzia dall'idea di modernizzazione a cui tutti siamo abituati, contrapponendo al concetto di "scoperta" il concetto di "riscoperta".

Negli ultimi anni si è diffuso il timore che Xi Jinping stia cercando di dimostrare l'incompatibilità strutturale tra i valori confuciani (e per estensione tra la società cinese) e i valori occidentali quali democrazia e diritti umani, ma la storia insegna... se Confucio dava la possibilità al popolo di rovesciare un sovrano qualora non fosse virtuoso, ciò vuol dire che le due realtà sono perfettamente compatibili.

Sicuramente anche il più efficiente dei sistemi economici senza un'ideologia legittimante alla base porterebbe ad una società frammentata e tormentata da crisi morali. Il Confucianesimo, del resto, negli ultimi anni si è rivelato un antidoto efficace contro il vuoto spirituale che attanaglia diverse generazioni di cinesi, e che si è andato creando a partire dalla Rivoluzione Culturale.

Posto che avere dei principi in cui credere risulta indispensabile in qualsiasi società, in qualsiasi posto del mondo e con qualsiasi forma di governo, resta da chiarire se il Confucianesimo, che per sua insita natura è reazionario, possa essere l'ideologia più calzante ad un paese in così rapida evoluzione. Queste domande rimarranno, purtroppo o per fortuna, senza risposta, in quanto non saranno le istituzioni cinesi, nè tantomeno quelle occidentali, a sognarsi di imporre alla gente qualcosa in cui credere. Come abbiamo visto, nonostante i numerosissimi passati tentativi di fare terra bruciata, i cinesi continuano a credere in ciò in cui vogliono credere, ovvero ciò in cui hanno creduto da sempre, e in cui probabilmente continueranno a credere ancora per un po'.

Sarà vero probabilmente che i valori Confuciani non permettono alla Cina di rientrare sotto il titolo di "paese moderno", ma quanto costa la modernità? Se davvero bisogna sacrificare le relazioni familiari e sociali, la reciprocità e l'armonia in nome del più estremo cinismo, come è accaduto da quest'altra parte di mondo, allora auguro alla Cina di rimanere nella sua culla ancora un paio di anni.

INDICE

Introduzione

- Cina e contraddizioni
- Che cos'è il Confucianesimo?
- Perché è così importante?

Confucio nel lessico

- Legami di parentela
- Caratteri legati al ruolo di donna

Galateo, riti e buone maniere: i rimandi confuciani

- Concetto di "faccia"
- Concetto di "armonia" e Guanxi
- Concetto di "cortesìa"
- Pietà filiale

Il Confucianesimo e la famiglia

- Struttura familiare e matrimonio
- Ruolo della donna e problemi di genere
- Sessualità e Amore

Concetto di armonia nel sistema legale

- Conciliazione e Mediazione
- Considerazione delle professioni legali
- Governo della Virtù e Governo della Legge

Arte di governo

- Rapporto Stato - Cittadino
- Politica estera

Recente recupero della tradizione - Confucio strumentalizzato

- Cultura come forma di controllo sociale
- Legittimazione
- Soft power

Conclusioni

Bibliografia

- Abbiati M., *Materiali ed esercizi per l'apprendimento della grammatica cinese moderna*, Venezia, Cafoscarina, 2005
- Cavalieri R.(a cura di), *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2008
- Corradini P., *La Cina Contemporanea*, a cura di Giorgio Melis e Franco Demarchi, Ed. Paoline, Roma, 1979
- Custer C., *What Is Different About Dating in China?* 15 gennaio 2020
- Giuliani F., *Le radici confuciane della Cina contemporanea*, LA RIVISTA CULTURALE, pubblicato il 6 Febbraio 2019
- Jacka T., B. Kipnis A., Sargeson S., *Contemporary China: Society and Social Change*. Cambridge: Cambridge University Press, 2013
- Lippiello T., *La rivalutazione della cultura tradizionale nella Cina contemporanea*, Davanti agli occhi del cliente, Roma, ARACNE EDITRICE, vol. 1, pp. 145-162
- Mieli P. parla con il professor Adornino G.B., *Passato e Presente- Confucio: il padre del pensiero cinese* (RaiPlay), 2018
- Scarpari M. *Ritorno a Confucio- La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015

-Scarpari M. , *“Tradizione e confucianesimo nella Cina del XXI secolo”*, in Emanuela Magno e Marcello Ghilardi (a cura di), *La filosofia e l'altrove*, Mimesis, Milano-Udine, 2016, pp. 253-274.

- Worrall S., *Why Is Confucius Still Relevant Today? His Sound Bites Hold Up*, national geographic, 25 marzo 2015- Intervista a Michael Shuman, autore di "Confucius and the World He Created"

- Zang X. , *Understanding Chinese Society* , Londra, Routledge, 2011

-Zeng Yuli, *China's Love-Hate Relationship With Traditional Matchmaking*, 20 luglio 2017